

Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova

Prot. N. 2/ P /2026

Presidente Consiglio Regionale

Dott. Salvatore CIRILLO

Reggio Calabria

Oggetto: Per un'Agenda regionale dei diritti di cittadinanza – un primo confronto su priorità condivise

Signor Presidente,

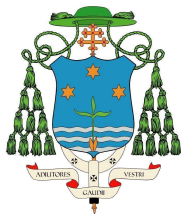
Noi Vescovi della Calabria, mossi dall'amore per il nostro popolo, ci rivolgiamo alle Istituzioni regionali con l'intento di offrire un contributo leale e non ideologico, orientato al bene comune. La nostra parola nasce dall'ascolto quotidiano delle comunità: famiglie in affanno, giovani sospesi tra partenze e rassegnazione, anziani che temono di diventare invisibili, aree interne segnate dall'intermittenza dei diritti.

Lo facciamo a partire da una visione cristiano-cattolica della persona: ogni uomo e ogni donna portano una dignità originaria, che nessuna fragilità cancella e nessuna statistica misura; per questo la politica è chiamata ad essere responsabilità e servizio, soprattutto verso chi resta indietro.

In questo orizzonte risuona attuale quanto afferma la *Gaudium et Spes*: "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" delle persone sono criterio anche per misurare la qualità della politica pubblica. È una questione di giustizia territoriale: rendere esigibili servizi e opportunità oggi troppo spesso fragili e diseguali.

Quando i diritti diventano intermittenti, si incrina la fiducia e si impoverisce il legame civile: è qui che chiediamo un sussulto di responsabilità condivisa.

Per favorire un confronto ispirato alla cura della casa comune, in questo primo passaggio indichiamo alcune priorità su cui avviare un confronto puntuale e costruttivo. Non portiamo rivendicazioni di parte: portiamo la domanda di chi non ha voce, perché nessuno resti ai margini della cittadinanza.



Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova

1) Sanità territoriale e presa in carico: dai contenitori ai servizi

Le persone ci consegnano una domanda semplice e forte: cura reale, attraverso servizi operativi, personale adeguato, continuità assistenziale, trasparenza, prossimità. Troppo spesso, invece, si percepisce una distanza tra strutture annunciate e servizi effettivamente fruibili, con ricadute pesanti su fragilità, cronicità e famiglie. La cura, per noi, è un dovere pubblico prima che una prestazione: è il modo con cui una comunità decide di non lasciare indietro nessuno

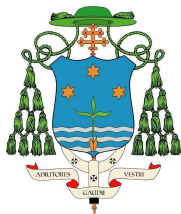
Nel quadro delle riforme in corso e degli investimenti già previsti, riteniamo fondamentale che la sanità territoriale diventi una rete viva: percorsi di presa in carico, integrazione stabile tra sanità e sociale, attenzione alle persone non autosufficienti, alle disabilità e alla sofferenza mentale.

Restano inoltre una ferita aperta le liste d'attesa e la mobilità sanitaria passiva: questioni antiche e strutturali, che nessuno può pensare di risolvere da solo e in poco tempo, ma che vanno affrontate con continuità perché generano disuguaglianza e scoraggiamento.

In questa cornice, richiamiamo anche l'importanza di una cura che accompagni fino alla fine: cure palliative, hospice e assistenza domiciliare integrata come segno concreto di civiltà, prossimità e rispetto della dignità. Una società si giudica anche da come custodisce la fragilità e sostiene chi assiste: famiglie e caregiver non possono essere lasciati soli.

2) Politiche sociali e famiglia: servizi di prossimità

La Calabria dispone di un impianto normativo che, in alcuni passaggi, è stato lungimirante. Pensiamo in particolare alla legge regionale del 2004 sulle politiche per la famiglia: un testo valido nei contenuti, ma che in molte realtà è rimasto troppo spesso sulla carta, privo di un'attuazione stabile e capillare.



Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova

Per tale motivo appare indispensabile una verifica istituzionale rigorosa sullo stato di applicazione della legge e un piano di rilancio pluriennale, con risorse dedicate, obiettivi chiari e indicatori di risultato. Riteniamo necessario, inoltre, potenziare i servizi di prossimità per la genitorialità, consultori, sostegno psicologico, mediazione familiare, accompagnamento alle fragilità con particolare attenzione alle periferie e alle aree interne. Siamo convinti che rendere più solido il sistema integrato dei servizi sociali territoriali aiuti a combattere solitudine, povertà educativa e marginalità.

3) Giovani: una terra che non costringe a partire

Il tratto forse più doloroso è la perdita di futuro. Se la Calabria non trattiene i suoi giovani, perde energie, competenze e speranza. Servono formazione credibile, lavoro degno e opportunità reali per costruire qui un progetto di vita.

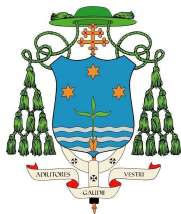
Non chiediamo semplicemente “politiche giovanili”: chiediamo che la Calabria torni ad essere una terra che non costringe i suoi figli a scegliere tra amore per le radici e diritto a vivere con dignità.

Ci sembra decisivo che i giovani diventino una priorità trasversale delle politiche regionali: perché dove manca futuro cresce rassegnazione, e con essa si indebolisce la democrazia.

4) Nessuno sia lontano: mobilità come infrastruttura di cittadinanza

In Calabria la mobilità è libertà concreta. Se spostarsi è difficile, costoso o incerto, si restringono opportunità di studio e lavoro, aumenta la distanza dai servizi — soprattutto sanitari — e lo spopolamento diventa destino, non scelta. La mobilità non è un tema periferico: è ciò che rende possibile l'uguaglianza reale tra cittadini e territori.

Per questo riteniamo decisivo un impegno sulla mobilità interna e sul collegamento tra centri e periferie, costa e aree interne: non come tema tecnico per



Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova

addetti ai lavori, ma come infrastruttura di cittadinanza. Connettere il “dentro” della Calabria significa rendere effettivi i diritti e ridurre la sensazione di abbandono.

Discernimento e impegno

Signor Presidente, non chiediamo un elenco di promesse, ma un metodo di lavoro: ascolto, obiettivi chiari, responsabilità riconoscibili e verifiche periodiche.

Per questo, in questa prima fase, Le chiediamo di favorire un incontro che permetta di mettere a fuoco, con franchezza e rispetto, le priorità indicate e le criticità che le comunità ci consegnano.

Auspichiamo che questo confronto inauguri uno stile di lavoro stabile e condiviso, attento alla realtà dei territori e orientato a soluzioni concrete.

Successivamente, anche alla luce di tale confronto, potremo perfezionare un documento più articolato da condividere con il livello di governo regionale competente, affinché alle priorità seguano proposte concrete e, dove possibile, percorsi di collaborazione fattiva.

Rinnoviamo la nostra disponibilità a un confronto leale e costruttivo, offrendo l'ascolto delle comunità e la collaborazione possibile, affinché insieme si individuino strade concrete e condivise.

Signor Presidente, assicuriamo la nostra collaborazione leale e la nostra preghiera.

Con deferente considerazione,

I Vescovi della Calabria